

# NON E' PIU' CON NOI IL PROF. ANTONIO AMBROSETTI

## Il nostro più forte abbraccio a Paola e a tutta la sua famiglia

(g.a.) E' morto il prof. Antonio Ambrosetti. Alta figura professionale per la sanità pubblica della città, era stato primario del reparto di urologia per un trentennio facendo assurgere l'ospedale di Vicenza a elevata stima nazionale. Dei suoi meriti ha detto il Giornale di Vicenza con Franco Pepe, che lo conosceva molto e lo apprezzava ancora di più. E' l'articolo che riproduciamo a fianco.

Per noi è mancato soprattutto il papà di Paola, il nostro direttore, che è a SPORTquotidiano da vent'anni, praticamente dalla sua nascita. E un lutto di Paola è così un nostro lutto, molto forte, fortissimo, per il profondo affetto che ci lega a lei e per la diretta conoscenza cresciuta in questi anni con la sua famiglia, dalla mamma Bianca, ai fratelli Enrico e Massimo e appunto al padre, il professore, la cui voce importante abbiamo incrociato molte volte al telefono, la cui figura abbiamo incontrato talora davanti al portone in piazza Duomo. L'ultima volta era affacciato sulla porta di casa e aveva brevemente raccontato delle sue esperienze anche all'estero di giovane chirurgo che voleva imparare. Lo aveva fatto sorridendo.

E' quella l'immagine che conserverò del professore. Un uomo contento di quel che aveva fatto e per come era riuscito a farlo. A beneficio del malato, come ha ricordato in Cattedrale uno dei "suoi" infermieri, parlando a nome di tutto il personale che lo ha avuto per così lungo tempo come punto di riferimento.

E' questo anche l'augurio che faccio a Paola e ai suoi. E' difficile essere sereni quando accadono fatti importanti come il distacco dalla vita delle persone più care. Può lenire il dolore il ricordo di come hanno operato, di come hanno saputo essere se stessi nella professione, ma anche nel crescere una famiglia in cui i valori sono chiari, imparati per tempo, rispettati e da far rispettare.

Ecco: noi e i nostri lettori conosciamo, oltretutto il valore di Paola, i valori che la ispirano. E' la più grande ricchezza che una famiglia può donare, che il prof. Antonio Ambrosetti, con la moglie, ha donato ai suoi ragazzi, ormai tutti affermati professionisti e già da tempo presi dall'impegno di far crescere a loro volta altri ragazzi, perchè diventino uomini e donne che credono nei valori.

A Paola e a tutta la famiglia Ambrosetti il più forte e fraterno abbraccio, anche da parte dei più piccoli dei nostri lettori, che in tutte le occasioni non dimenticano di dimostrarle il bene che le vogliono, che si è saputa conquistare e che ricambia. Se Paola è così, grazie anche a lei, prof. Antonio. Con il rimpianto di averla perduta.



### Il ricordo del Giornale di Vicenza è stato letto ieri in Cattedrale

Durante il rito funebre, celebrato in Cattedrale con una numerosa presenza di amici ed esponenti delle professioni, soprattutto medici ed avvocati, è stato parzialmente letto dal celebrante l'articolo che il Giornale di Vicenza ha dedicato al prof. Ambrosetti e che riporta per gentile concessione dei colleghi.

Se ne è andato in silenzio un altro primario della vecchia guardia, un'altra delle figure storiche del S. Bortolo "fondato" da Igino Fanton alla fine degli anni Sessanta, sulla scia dell'astro politico sempre più splendente di Mariano Rumor, che voleva per Vicenza un grande ospedale. Antonio Ambrosetti era entrato al S. Bortolo nel 1969. Fanton lo aveva fatto venire da Padova per dare vita, in una fase di rivisitazione specialistica di un ospedale fino ad allora fermo ad un'impostazione generalista, ad un reparto di nuova concezione, di matrice più universitaria: l'urologia.

Ambrosetti era cresciuto alla prestigiosa scuola padovana di Giorgio Ravasini, capostipite dell'urologia italiana, e giunse a Vicenza accompagnato dalla fama del maestro. Primario ad appena 43 anni, in poco tempo organizzò il reparto concentrando competenze in precedenza affidate alla chirurgia generale, progettando anche la parte edilizia della struttura: «Aveva molto gusto - ricorda l'ex presidente Fanton, che con un tuffo nella memoria rammenta un episodio della carriera di Ambrosetti - era riuscito a far crescere così il reparto, che Gaetano Marzotto, allora a capo dell'impero tessile di Valdagno, volle farsi operare da lui».

Ad Ambrosetti, fra i fondatori nel 1976 della società triveneta di urologia, si deve anche l'avvio a Vicenza delle terapie per la calcolosi, con una notorietà che lo portò a operare pure in Sicilia e far arrivare dal Sud al S. Bortolo un costante flusso di pazienti. Andò in pensione nel 1999, sostituito dopo un breve interregno di Giuseppe Tigano, dall'attuale primario Andrea Tasca. La scomparsa ieri mattina a 83 anni. Lo piangono la moglie e i tre figli, Enrico, noto penalista, Massimo, diplomatico a Washington e Paola, giornalista.

F.P.

La scorsa estate ero tornata dagli Stati Uniti con un magnete da appendere sul frigo: non ti piacevano i regali, ma quella scritta, tra tante, mi aveva affettuosamente colpito. Diceva: "I papà sono come i girasoli in un prato: testa e spalle sopra tutto il resto". Misembrava rispecchiasse bene il tuo carattere...

E' passato quasi un anno da allora, ma sono tornata a posare lo sguardo, questa volta velato dalle lacrime, sempre sui girasoli, che adagiati in un cuscino di fiori in una sorta di prato fiorito ti hanno accompagnato nell'ultimo viaggio terreno. Questa volta si è trattato di un

## Un mazzo di girasoli per il tuo ultimo viaggio

viaggio più lungo, non di una delle tue lunghe passeggiate in bicicletta o a piedi poco cambiava.

Del resto, anche in ospedale eri andato sempre lasciando a casa la macchina: contrà Porti, San Marco, fermandosi, però sempre a salutare magari qualcuno dei tuoi ex pazienti che ti fermavano per strada: "Si ricorda professore?".

E poi il San Bortolo, il tuo reparto, che pur nei traslochi da un edificio all'altro, era sempre rimasto il punto di riferimento da quando nel lontano 1969 eri sta-

to nominato primario a Vicenza. Avevi rinunciato alla carriera universitaria per stare accanto ai malati: tutti i giorni, dal lunedì alla domenica. Un ottimo chirurgo, visto che i malati arrivavano da ogni parte d'Italia, ma soprattutto un medico di una volta. Ricordavi sempre la figura del medico condotto del tuo paese, sempre pronto ad una visita a domicilio oppure ad una parola di conforto. Anche quando eri andato in pensione non avevi dimenticato la tua missione ed eri il primo a correre in ospedale quando qualcuno de-

gli amici aveva bisogno...

Essere medico voleva dire qualcosa di più che fare il medico. E dire che non avevi voluto che nessuno dei tuoi figli seguisse la tua strada: "E' una carriera lunga e difficile" ripetevi sapendo che dentro bisognava avere qualcosa in più per intraprendere questo mestiere.

E così Enrico aveva scelto la giurisprudenza, Massimo la diplomazia e Paola il giornalismo. Di tutti e tre eri orgoglioso in maniera diversa. Già perchè la famiglia era stata l'altro pilastro della tua vita: a pranzo e a

cena sempre a casa, l'approdo sicuro al termine della giornata, il punto di riferimento costante in quasi cinquant'anni di matrimonio, il luogo dove i doveri del lavoro lasciavano il posto alle certezze degli affetti. Valori e doveri sono stati l'eredità forse più importante che hai trasmesso: insieme con la serietà di recitare sempre senza compromessi, il ruolo di marito, padre e medico.

Avevi un carattere forte, che neppure la malattia era riuscita a scalfire. Lo sguardo fiero, la voce profonda, il temperamento

sicuro di chi su un tavolo operatorio aveva imparato nel breve volgere di pochi secondi a prendere quelle decisioni che potevano salvare una vita. Poi con il passare degli anni, con i capelli che diventavano bianchi e le spalle leggermente curve, era affiorata la dolcezza del "fare il nonno": la gioia dell'arrivo di Biancamaria e Ludovico, poi il viziere indulgente verso Benedetta e Beatrice, che avevi la gioia di avere accanto tutti i giorni. Mancherai a loro, anoì, a quanti ti hanno conosciuto e amato e oggi, nel dolore della scomparsa, sentono più struggente il ricordo.

Paola

## LA CAMPAGNA ABBONAMENTI di SPORTquotidiano per il 2009

Non perdere tempo ed abbonati a SPORTquotidiano. Se ti abboni entro il 31 luglio per la prossima stagione\* i numeri estivi te li regaliamo noi!

Durante l'anno SPORT segue da vicino tutto il calcio vicentino "minore" dalla Terza categoria ai pulcini, senza dimenticare naturalmente i campionati giovanili regionali, il femminile, il torneo del Sabato, l'Aics e tanto altro ancora. In primo piano, inoltre, il Vicenza e il suo settore giovanile. In esclusiva, poi, le schede per il 24° Trofeo Andrea e Stefano.

Un'attenzione costante e dettagliata che i nostri lettori potranno seguire direttamente da casa sottoscrivendo il nuovo abbonamento.

Abbonamento 1 euro a copia (minimo 40 numeri)

I versamenti vanno effettuati sul C.C. 26214304 - intestato a: SPORT editore srl  
Basta un fax o una mail per comunicare la sottoscrizione e l'abbonamento partirà da subito...



\* Offerta valida con la sottoscrizione di un abbonamento annuale di 80 numeri